

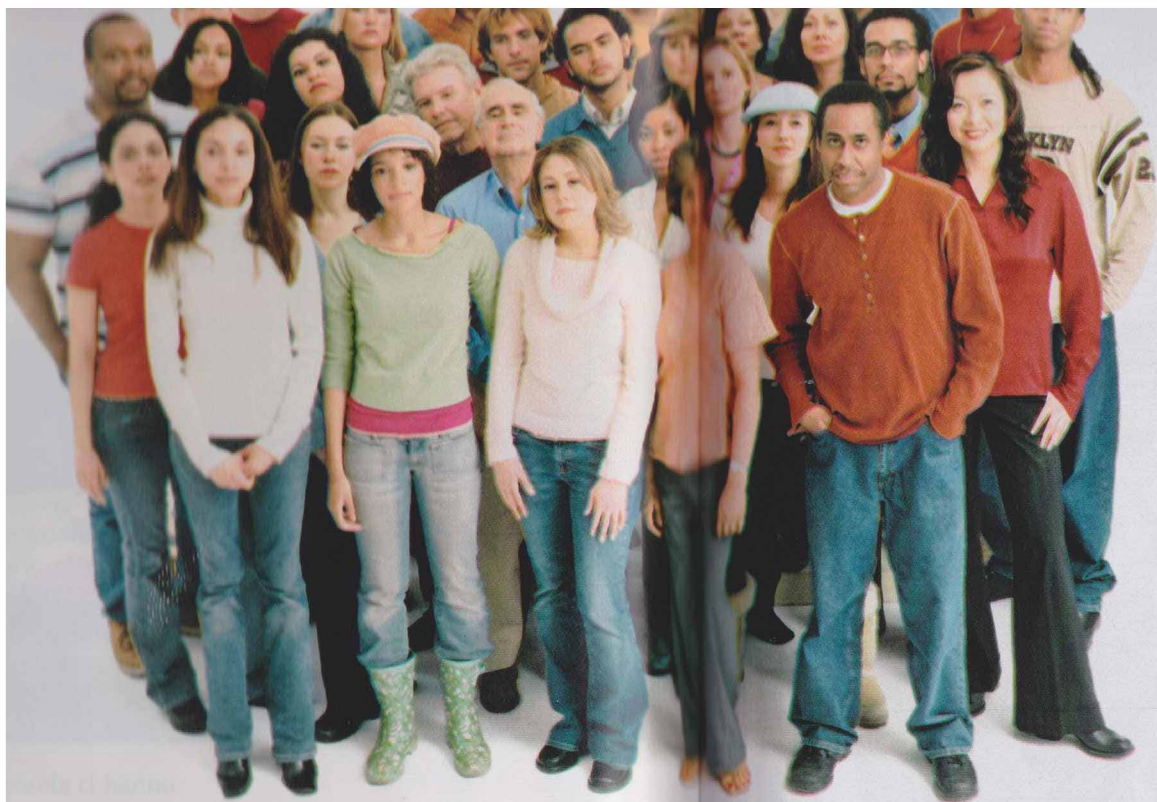
«Per tutti in Ruanda io sono l'italiano»

NOEL FELIX BUGINGO VIVE NEL NOSTRO PAESE DA QUANDO AVEVA 10 ANNI. NEL 2006 HA OTTENUTO LA CITTADINANZA. OGGI LAVORA NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE.

di Giulia Cerqueti



NOEL FELIX BUGINGO, 34 ANNI, NATO IN RUANDA E ORA CITTADINO ITALIANO.



Noel Felix Bugingo parla con un bell'accento misto di emiliano e veneto arricchito dall'inflessione straniera. Lui sorride: «Sono nato in Ruanda, sono vissuto a Roma, poi a Faenza, Ferrara, adesso risiedo in Veneto. L'accento romano ormai l'ho perso». Felix ha 34 anni, dei quali 24 passati in Italia. Arriva a Roma all'età di 10 anni, per seguire il padre funzionario dell'ambasciata del Ruanda.

Nel 1994 tutta la famiglia rientra nel Paese africano. È la vigilia del terribile conflitto etnico che devasterà il Paese: Felix e sua sorella, i più grandi tra i figli, tornano in Italia. Quando scoppia la guerra civile, gli altri fratelli rimasti a ca-

sa fuggono in Congo, prima di arrivare anche loro in Italia. Il padre e la madre rimangono uccisi nel genocidio.

Nel 1994 Felix si trasferisce a Faenza. Poi a Ferrara per studiare Architettura. Nel 2002 presenta la domanda per la cittadinanza italiana. E nel 2006 la ottiene. Oggi vive in provincia di Rovigo, lavora nel campo della cooperazione, ha una fidanzata veneta e un bambino di 5 anni. La scorsa estate ha frequentato Talea, la scuola di leadership imprenditoriale per giovani immigrati qualificati, organizzata dalla Fondazione Ethnoland a Camaldoli (Arezzo). Della Costituzione italiana, sulla quale ha giurato, lo colpisce in particolare «il fatto di avere stabilito il lavoro come elemento fondamentale che unisce i cittadini».

Noel Felix Bugingo fa parte dell'ondata di nuovi italiani, i giovani nati in Italia da genitori immigrati e gli stranieri

che vivono stabilmente nel nostro Paese da anni: un universo dinamico, in continua evoluzione, con il quale l'Italia di domani, nel 2012 e negli anni a venire, si confronterà sempre di più.

Secondo i dati del Dossier statistico immigrazione 2011 curato da Caritas e da Migrantes, attualmente il numero degli stranieri regolari presenti in Italia sfiora i 5 milioni. I minori figli di immigrati sono un milione: una cifra che aumenta costantemente. Nello scorso anno scolastico gli alunni stranieri rappresentavano quasi l'8 per cento di tutta la popolazione studentesca.

– Felix, cosa significa per lei essere cittadino italiano?

«Non posso esprimere a parole la gioia che ho provato quando ho giurato sulla Costituzione italiana. Mi rendo conto di essere stato molto fortunato e questo traguardo mi carica di un senso di re-

sponsabilità nei confronti degli altri ragazzi stranieri che vorrebbero fare lo stesso percorso. È importante capire che un immigrato può contribuire allo sviluppo del Paese che lo ha accolto. Il mio personale contributo è favorire il processo di integrazione degli altri stranieri prestandomi come mediatore culturale a livello di volontariato. Sono, inoltre, membro della Consulta regionale veneta per gli immigrati di Rovigo».

– E lavora nella cooperazione...

«Sì, ho fondato un'associazione, Progetto Ruanda, che porta avanti programmi di sviluppo nel mio Paese di origine nell'ambito, ad esempio, dell'agricoltura e dell'imprenditorialità femminile. Il Ruanda si sta sviluppando con grande rapidità, il Pil cresce a un ritmo del 7 per cento; ma le zone rurali restano molto arretrate».

– Le statistiche dell'Eurostat dicono

AVANI VOLONTARIE
NTRE AIUTANO UNA DONNA
NZA FISSA DIMORA.

che in tutta l'Unione europea, nel 2008, gli immigrati sono stati i più colpiti dalla disoccupazione.

«Chi è straniero deve sempre dimostrare qualcosa in più. Già alle scuole superiori, ad esempio, cercavo dei lavoretti per mantenermi. E mi è capitato spesso che, quando mi presentavo ai datori di lavoro, una volta vista la mia pelle scura trovassero mille scuse per non darmi il posto. Poi mi sono orientato nel mondo della cooperazione dove per me c'erano più opportunità».

– Nel 2012 l'Italia sarà ancora in grave difficoltà economica. Quale contributo possono dare contro la crisi gli stranieri che vivono qua?

«Gli immigrati hanno elasticità mentale, conoscono più lingue, sanno muoversi in contesti diversi con una visione più ampia delle situazioni. Dovrebbero essere valorizzati come "ambasciatori" nei loro Paesi di origine per le imprese che vogliono internazionalizzare il loro business e hanno bisogno di scoprire nuovi mercati. L'Africa sta facendo grandi progressi: nel prossimo futuro per l'Italia sarà importante relazionarsi con questo grande mercato e gli immigrati africani potrebbero fare da mediatori. Ho notato che varie aziende italiane sono interessate al mercato ruandese».

– Si sente più ruandese o più italiano?

«Assolutamente italiano. Quando vado in Ruanda faccio fatica a relazionarmi con la gente del posto e a loro volta i ruandesi accentuano questa distanza etichettandomi come italiano, anche se ho il loro stesso colore della pelle. L'Italia è un Paese unico. Sono orgoglioso di aver assorbito la sua cultura: quando viaggio all'estero mi manca. Tutto ciò che sono oggi lo devo a questo Paese. Sento il dovere di ringraziare l'Italia per avermi accolto e dato una vita, un futuro».

G.CER.



Tv e pubblicità si dimenticano

PROMUOVERE LA DIVERSITÀ NEI MEDIA. È IL PROGETTO DI FRED KUDJO KUWORNU, MADRE ITALIANA E PADRE GHANESE, CHE HA REALIZZATO UN DOCUMENTARIO SULLA SECONDA GENERAZIONE

La seconda generazione è quasi invisibile in Tv, nei mezzi di comunicazione. «I volti, le storie dei figli degli immigrati non si vedono nelle fiction, nei film, nella pubblicità. Ad esempio, dato che tantissime immigrate lavorano qui come colf, perché non inserire in qualche spot di prodotti per la casa volti di donne straniere? Il fatto è che